

GLI IMPORTANTI DISCORSI DI IERI A CAPODISTRIA

IL POTERE POPOLARE DELLA NOSTRA ZONA E' DIFESO DAL POTERE POPOLARE DELLA JUGOSLAVIA

«Capodistria, Isola, Pirano e Buie non saranno mai più nelle mani della borghesia italiana» - ha dichiarato il ministro Regent. - «Il problema di Trieste non può essere risolto senza la Jugoslavia» - ha ribadito il ministro Holjevac

Ieri, nel pomeriggio, si è tenuto a Capodistria un grande comizio prelettorale al quale hanno partecipato i compagni Holjevac Veceslav, ministro del Governo Federale della Repubblica F.P.J., ed il compagno Ivan Regent, ministro della Cultura della Slovenia.

Il comizio è stato aperto dal comp. Beltram Giulio, che ha salutato i due compagni ministri, il comp. Sestan Josip, vice presidente del SABOR Croato, il comp. Mirko Lenac, comandante della VUJA, il col. Stane Potočar, comandante dell'ODRED, il commissario dell'ODRED magg. Ilica, il comp. Vunovic Stevo, ministro sostituto del Governo jugoslavo e tutti i presenti.

genti tutte le loro miserie, per nascondere agli occhi del mondo come in Italia si soffochi la vita culturale ed economica degli sloveni, politica che è la continuazione del fascismo.

con grandi sforzi, ma lo costruiranno fino in fondo - ha detto il comp. Regent - da ciò anche la Zona B del TLT trarrà grandi vantaggi.

Occorre convincersi che l'Italia in questa zona non ha più niente da tacere - ha detto il comp. Regent.

«Il Potere Popolare in questa zona è salvaguardato dal Potere Popolare della Jugoslavia» - ha ribadito l'oratore.

questo comizio sia una grande manifestazione della compattezza e dell'unità del nostro popolo. Senza dubbio tutto il popolo darà il suo voto al Fronte Popolare, per il Potere Popolare, poiché votare per i candidati del Fronte Popolare significa votare per coloro che lottano per il rafforzamento del potere, delle conquiste del popolo, per l'edificazione di un nuovo e migliore avvenire. Pertanto tutti parteciperanno alle elezioni per il Fronte Popolare.

PARLA IL MINISTRO HOLJEVAC

Ha preso quindi la parola il ministro Holjevac Veceslav, il quale ha porto alla folla i saluti dei popoli jugoslavi e gli auguri per il pieno successo alle elezioni di domani.

Rammentando gli sforzi che i popoli jugoslavi compiono per l'edificazione del socialismo ed i lusinghieri risultati ottenuti nella realizzazione del Piano quinquennale, egli ha sottolineato la ferma volontà che anima tutti i lavoratori della Jugoslavia di continuare su questa strada, perché giusta, malgrado tutti gli attacchi e l'ostilità di cui sono fatti oggetto.

L'oratore ha dimostrato, con cifre alla mano, come la Jugoslavia sia un paese ricco, uno dei più ricchi in Europa ed ha ribadito che il lavoro dei popoli jugoslavi la renderà ancor più ricca e bella, ancor più indipendente.

Infatti, già ora la Jugoslavia è in grado di produrre moltissimi prodotti per i quali prima dipendeva dall'estero. L'industria jugoslava è oggi in grado di soddisfare

gran parte delle esigenze. Malgrado tutte le difficoltà e l'ostilità degli imperialisti e dei cominformisti, i popoli jugoslavi edificano il socialismo sotto la guida del partito TITO e del Partito Comunista.

Di questi risultati ne beneficiano grandemente i popoli dell'Istria e del Litorale sloveno, ricongiunti alla Jugoslavia. Non così inverte a Trieste, ove l'economia della città sta morendo e non per colpa della Jugoslavia.

«Nella soluzione del problema di Trieste - ha dichiarato il ministro - noi abbiamo sempre affermato ed ancora una volta affermiamo, che è interessata la Jugoslavia a questo problema non può essere risolto senza che ad essa se ne chieda il parere».

Parlando sul significato delle nostre elezioni, il ministro ha dichiarato che il nostro popolo con questo atto è chiamato a decidere del proprio migliore avvenire da solo.

La reazione ed il cominformismo attaccano e calunniano per nascondere agli occhi della propria

Parlando delle relazioni fra l'Italia e la Jugoslavia, il ministro Holjevac ha voluto precisare che la politica della borghesia italiana gioca di falso, perché, da una parte, provoca gli odi nazionali in questo territorio e odio fra il popolo italiano ed i popoli jugoslavi, dall'altra invece chiede farsicamente un accordo.

«La Jugoslavia desidera sinceramente la collaborazione con tutti i propri vicini ed anche con l'Italia. Ci sono molti problemi in comune da risolvere, quale il problema di Trieste, il problema degli sloveni in Italia, ecc. La Jugoslavia ha firmato il Trattato di Pace per amore di pace, e lo ha rispettato mentre gli altri non hanno fatto altro che violarlo continuamente. Noi dichiariamo che il Territorio dei Distretti di Capodistria e di Buie e Territorio jugoslavo. Su essi non abbiamo nulla da accordarci».

Il discorso del compagno Holjevac è stato interrotto più volte da scroscianti applausi e coronato da una grande ovazione, all'indirizzo della Jugoslavia, del Maresciallo Tito e dell'Armata Jugoslava.

«Sono convinto - ha detto il comp. Regent che tutta la popolazione della zona B voterà compatta per il Potere Popolare, dimostrando con ciò la sua volontà di vivere in pace, di rafforzare e sviluppare il Potere Popolare».

Ciò sarà una risposta sufficiente ai reazionari ed ai cominformisti, che si rendono oltremodo ridicoli con i loro argomenti copiati dall'archivio reazionario.

La Jugoslavia come è in dovere di proteggere la propria indipendenza e le conquiste del proprio popolo, appoggia e protegge tutte le conquiste dei lavoratori in qualsiasi parte del mondo ed essa deve proteggere il Potere Popolare nella zona B, perché essa non può consegnare nuovamente i lavoratori della zona jugoslava del TLT in pasto alla borghesia italiana.

Noi non barattiamo con gli interessi dei popoli, con la loro libertà, con la loro indipendenza, con i principi della lotta da essi sostenuta, noi non barattiamo con il marxismo. Ogni onesto accordo con noi è possibile solo sulla linea del rafforzamento del Potere Popolare e sulla linea del rafforzamento delle conquiste popolari esistenti nella zona jugoslava del TLT.

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Ci è giunta in redazione questa lettera, con preghiera di pubblicazione.

Al Partito Socialista del TLT - sezione Pirano.

Con la presente io sottoscritto, Sossich Massimo di Antonio, abitante a Strugnano n. 28, dichiaro che in data odierna ritengo nulli tutti i legami e rapporti con il vostro Partito. Ritengo pertanto nulla la nomina come membro della commissione elettorale per il giorno 16.4.1950.

F.to Sossich Massimo Strugnano, 13.4.1950

Fra i presenti abbiamo notato il maggiore Sasson capo dell'Ufficio Stampa del GMA, il corrispondente Manor del «Times» di Londra, il corrispondente Lecote della «France Presse», il signor Lyall dell'Ufficio Stampa del GMA, l'avvocato Manzoni, capo Ufficio Stampa della Presidenza di Zona di Trieste, il rappresentante della pagina triestina dell'Unità, il vice direttore responsabile de «Il Corriere di Trieste» dott. Belhar ed il dottor Giampiccoli direttore del «Trieste Sera».

Erano inoltre presenti i rappresentanti di altri giornali:

de «Il Popolo di Milano», de «Il Giornale di Trieste», de «La Voce di Trieste», de «Il Primorski Dnevnik» ecc: ecc:

Il dott. Jug, capo dell'Ufficio Legale della VUJA, ha risposto esaurientemente a tutte le domande pervenutegli per iscritto, prima delle ore 10 dello stesso giorno, riservandosi di rispondere per iscritto il giorno seguente alle domande giunte con ritardo.

In merito alle domande presentate dai vari giornali, riportiamo in sintesi, le più importanti. Alla domanda de «Il Popolo» di Milano chiedente quale carattere rivestissero le prossime elezioni del corrente nel pensiero dell'amministrazione fiduciaria jugoslava, il dott. Jug ha risposto che queste sono un atto di ordinaria amministrazione interna che rientra nello spirito dei principi democratici e che le elezioni sono state indette appunto perché il periodo del Comitato era decorso e si rendeva necessario lo scioglimento del vecchio Comitato per eleggere dei nuovi: il dott. Jug ha sottolineato che nessun altro scopo avevano le elezioni: Alla domanda, sempre dello stesso giornale, se i giornalisti ed i fotoreporter stranieri avranno la possibilità di visitare le sedi dei seggi elettorali e di avere notizie sulla

LA CONFERENZA STAMPA ALL'AMMINISTRAZIONE MILITARE JUGOSLAVA

Giovedì 13 aprile si è svolta nella sede dell'amministrazione dell'Armata Jugoslava a Capodistria una Conferenza stampa alla quale sono intervenuti una cinquantina di giornalisti.

Fra i presenti abbiamo notato il maggiore Sasson capo dell'Ufficio Stampa del GMA, il corrispondente Manor del «Times» di Londra, il corrispondente Lecote della «France Presse», il signor Lyall dell'Ufficio Stampa del GMA, l'avvocato Manzoni, capo Ufficio Stampa della Presidenza di Zona di Trieste, il rappresentante della pagina triestina dell'Unità, il vice direttore responsabile de «Il Corriere di Trieste» dott. Belhar ed il dottor Giampiccoli direttore del «Trieste Sera».

Erano inoltre presenti i rappresentanti di altri giornali:

de «Il Popolo di Milano», de «Il Giornale di Trieste», de «La Voce di Trieste», de «Il Primorski Dnevnik» ecc: ecc:

10 mila cittadini jugoslavi saranno presenti nella nostra zona per dare il loro voto al Fronte Popolare: Il dott. Jug ha risposto precisamente: «Non sappiamo come «Il Giornale di Trieste» abbia potuto scrivere che domenica prossima voteranno decine di migliaia di cittadini jugoslavi. Probabilmente il redattore, scrivendo l'articolo, si sarà ricordato dei treni di elettori che l'anno scorso vennero dall'Italia e che votarono nella zona A».

Esaurite le domande, il dott. Jug ha invitato i presenti a fare ancora richieste supplementari, alle quali pure sono state date risposte del tutto chiare ed esplicite; come per esempio alla richiesta del rappresentante della pagina triestina dell'Unità, Pandullo «se i cominformisti esisteranno ancora nella nostra zona, nessun paragrafo della legge elettorale vieta a loro di votare».

Dopo la conferenza, nella serata è stato offerto ai giornalisti un rinfresco nelle sale del nuovo albergo di Pirano.

Il discorso del comp. REGENT

Ha preso quindi la parola il compagno Regent salutandolo, in nome del governo e del popolo sloveno, i nostri popoli che si preparano a compiere il proprio dovere di cittadini. Egli ha dichiarato che con le elezioni il Potere Popolare sarà rafforzato, ampliato ed approfondito, come pure saranno rafforzate tutte le conquiste della Lotta di Liberazione.

«Questo fatto - egli ha detto - ha squilibrato tutti gli accessi nazionalisti e sciovinisti italiani ed i cominformisti che non hanno risparmiato calunnie ed accuse, con l'unico scopo di infangare la nuova Jugoslavia socialista. Essi hanno riacceso l'odio nazionale e cercato di portare il dissidio fra i popoli qui conviventi. Noi abbiamo ritenuto e ci auguravamo che la vittoria riportata contro il nazi-fascismo avesse cancellato per sempre da queste terre la vergogna dell'odio nazionale. Ma oggi così non è, perché gli imperialisti ed i capitalisti non possono vivere senza provocare odii. La fratellanza è il nemico più grande della borghesia. In base alla fratellanza ed al rispetto reciproco si possono risolvere tutti i problemi per quanto essi siano difficili. Unica garanzia per l'approfondimento della fratellanza e del ri-

spetto fra le nazionalità è il Potere Popolare. Appunto, per impedire il rafforzamento del Potere Popolare gli sciovinisti ed i cominformisti hanno scritto che le prossime elezioni nella nostra zona saranno un plebiscito pro o contro la Jugoslavia. Ma questo problema per la Jugoslavia è già risolto. Nessuno di noi può pensare mediocritamente che i popoli jugoslavi possano permettere che uno solo dei suoi cittadini possa essere lasciato alla oppressione della borghesia italiana».

Qui è e rimane il Potere Popolare, Capodistria, Isola, Pirano, Buie non saranno mai più nelle mani della borghesia italiana.

Parlando dei rapporti fra l'Italia e la Jugoslavia, il comp. Regent ha ribadito che essi dovranno essere posti su una base di reciproco rispetto. Per lo stabilimento di questi rapporti il problema del TLT per la Jugoslavia è già stato risolto. La Jugoslavia non intende imporre ulteriori sacrifici ai propri popoli. Essa non è un paese imperialista e non fa baratto dei popoli, ancor meno dei propri. Essa è il frutto della lotta dei suoi popoli per la libertà, per il Potere Popolare e per l'indipendenza, contro le imposizioni provenienti sia da occidente che da oriente. Essa

rimane sulle sue posizioni per un accordo ma non può rinunciare a questi principi.

Accennando ai doveri che ogni nostro cittadino ha in relazione alle prossime elezioni il comp. Regent ha dichiarato che è necessario votare per il rafforzamento del Potere Popolare, perché esso non è una parola vuota ma è una realtà, è il popolo stesso.

Lottare contro qualsiasi nazionalismo, sciovinismo, contro l'odio nazionale è un dovere per tutti, poiché questa è l'anima dell'imperialismo per lo sfruttamento del popolo.

Chi è contro la fratellanza è contro il Potere Popolare, contro la pace ed è un provocatore di guerre. Il Potere Popolare è duro e deve essere duro con i suoi nemici, perché esso è il frutto di grandi sacrifici e della Lotta del popolo lavoratore. La liquidazione del Potere Popolare significherebbe il restauro della pressione e dello sfruttamento.

Accennando a tutti i violenti attacchi contro la Jugoslavia protesa nello sforzo per l'edificazione del socialismo, l'oratore ha dichiarato che tutti questi sono frutto dell'odio dei nemici del Potere Popolare e del socialismo. «Noi costruiamo il socialismo certamente

I CANDIDATI del Fronte Popolare

Beltram Julij-Janko



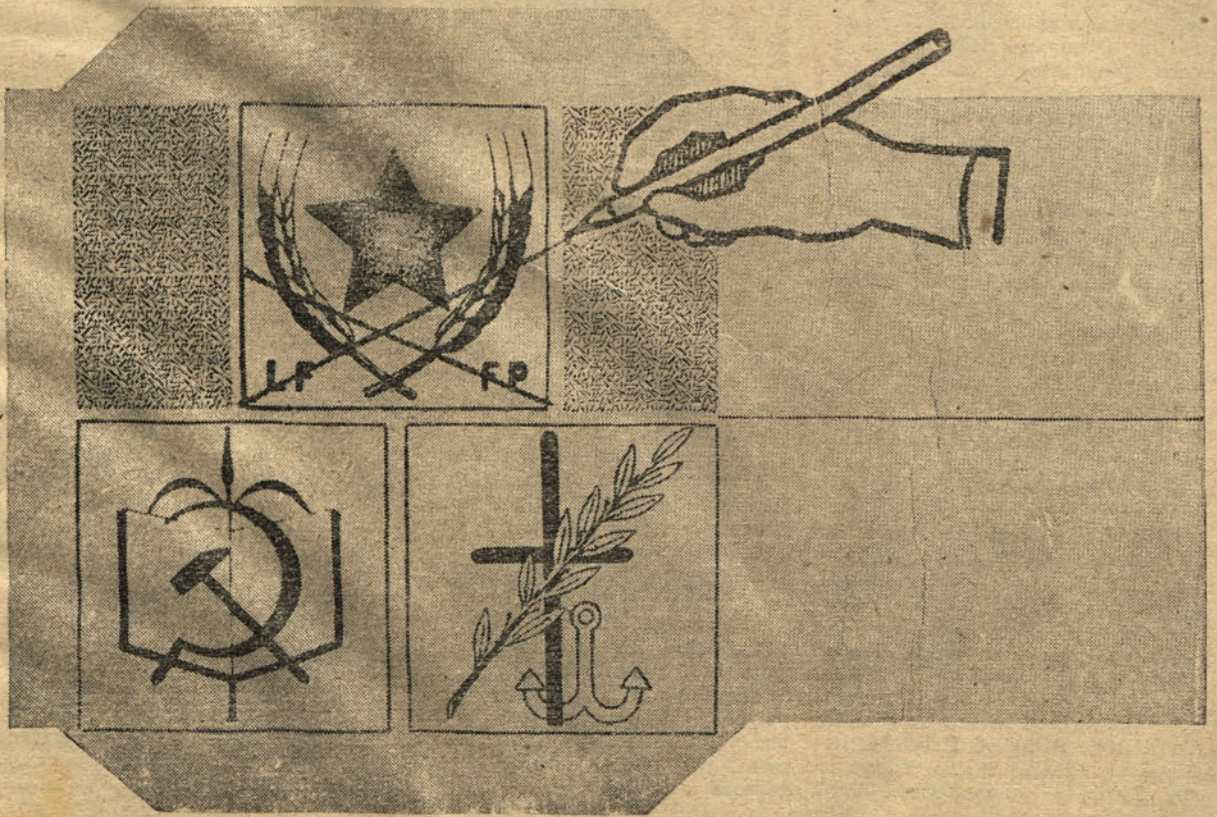
fica votare per tutte quelle conquiste che sono il risultato di una lotta cruenta e tenace, durante la Lotta di Liberazione Nazionale, per la fratellanza fra i popoli qui conviventi, per lo sviluppo economico e culturale del nostro Circondario, per la difesa della Madre e del Bambino, per la libertà e per un felice avvenire. Non ho il minimo dubbio che le elezioni dimostreranno la maturità delle nostre masse popolari, che certamente daranno il loro voto al Fronte Popolare».

Gobbo Nerino - Gino



Nato nel 1920, operato meccanico, di famiglia operaia entrato nella lotta di Liberazione l'otto settembre 1943, più tardi facente parte al Comitato Circondariale dell'Unità Operativa di Trieste ed in seguito comandante delle unità partigiane del secondo settore del comando città di Trieste. Ha partecipato attivamente nella lotta illegale in città portando a termine importanti azioni di diversione e sabotaggio. Subito dopo la liberazione ha ricoperto diverse cariche nel Potere Popolare e nelle organizzazioni di massa attualmente segretario organizzativo del Comitato Circondariale del Partito, e membro del comitato circondariale del Fronte Popolare.

Così voteremo per il FRONTE POPOLARE



IN MERITO AL «TERROR» NELLA NOSTRA ZONA

CAPODISTRIA, 14.

Un nostro inviato ha intervistato stamane mons. Bruni, membro del Capitolo di Capodistria, relativamente all'articolo apparso sul «Messaggero Veneto» di oggi, in cui viene falsamente messo in ballo mons. Bruni che, stando alla fervida fantasia di Giorgio Berti, autore di tale articolo, avrebbe, in una intervista a lui concessa, dichiarato testualmente:

«Non hanno mai dormito come in questi giorni, i Capodistriani dormono di notte e di giorno; potete stare certi che dormiranno fino a lunedì mattina, se nessuno andrà a disturbarli».

A questo riguardo mons. Bruni ha risposto: «L'articolo pubblicato dal «Messaggero Veneto» di oggi è inventato di sana pianta».

Alla domanda concernente la formazione del Gruppo Cristiano Sociale mons. Bruni ha così risposto: «I membri del Capitolo di Capodistria, Mons. Musizza, Mons. Co-

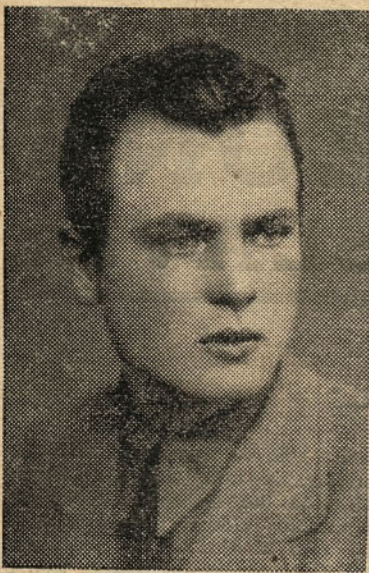
solo ed io abbiamo preso l'iniziativa per la formazione del gruppo che, perciò, non ha assolutamente niente in comune con il Fronte Popolare Italo Slavo, di cui secondo la stampa di Trieste, ne sarebbe l'appendice».

Concludendo le sue dichiarazioni al nostro inviato, mons. Bruni, sorridendo divertito si è così espresso circa lo strombazzato «terrore» che, secondo certa stampa ritenuta qualificata, dovrebbe regnare nella zona jugoslava del TLT: «Dai tanto terrore che qui regna, l'ultimo morto che ho accompagnato al cimitero parecchi giorni fa è deceduto di morte naturale. Sinora non vi è alcun dubbio sulla democrazia della campagna elettorale che viene svolta nella nostra zona e non mi risulta che contro nessuno dei miei fedeli sia stata fatta una qualsiasi pressione o violenza».

Riteniamo superfluo ogni commento alle chiare ed esplicite dichiarazioni di mons. Bruni.

I candidati del FRONTE POPOLARE

ZACCHIGNA AGOSTINO



ZACCHIGNA Agostino nato il 22. 8. 1919 a Bruttia (Salvora) di famiglia di medi contadini. Quantunque ammalato, nel 1944 raggiunge le unità partigiane e vi fece parte sino all'aggravarsi della malattia. La sua famiglia ebbe a subire già nel 1922 rappresaglie da parte delle bande fasciste. Nel 1944 subì la perdita della sorella Lina caduta sotto il piombo nazi-fascista. Il compagno Zacchigna è stimato da tutta la popolazione che lo conosce quale onesto e conseguente democratico. Subito dopo la Liberazione occupò posti di fiducia negli organi del Potere.

VATOVEC ERNESTO



Nato 26. 10. 1902 a Cesari da famiglia di piccoli contadini. Il comp. AMADEJ collabora nel movimento antifascista dal 1922. Dato che fu sempre un conseguente antifascista, i fascisti lo perseguitarono, cosicché fu costretto a lavorare nell'illegalità sin dal 1926. Più volte venne arrestato e due volte condannato a complessivi 16 anni di carcere. Nel 1943 riuscì a fuggire dal confino e raggiungere le file partigiane. Fino alla liberazione fu attivista del Comitato Circ. del P. C. per l'Istria, dopo la liberazione ricoprì vari posti di fiducia negli organi del Potere popolare e delle organizzazioni politiche.

Ora è membro del C. C. del P. C. del T. L. T. e ricopre posti di responsabilità nei Comitati circondariali delle organizzazioni politiche.

I pionieri per le elezioni

BUIE — Anche i nostri pionieri non vogliono essere da meno degli altri. Essi hanno deciso di dare il proprio contributo alla realizzazione del piano economico annuale.



AGARINIS NAZARIO

Nato Buie il dieci gennaio 1920 da famiglia contadina, provò tutte le amarezze e le miserie della oppressione.

Sin da giovane dovette lavorare duramente per l'esistenza. Appoggiò il movimento partigiano sin dal 1943, e dopo la Liberazione ricoprì varie cariche nel Comitato dell'UAIS Distrettuale nel Distretto di Buie. In seguito ebbe varie funzioni nel movimento sindacale. Attualmente è Segretario del Comitato Circondariale dei Sindacati Unici per l'Istria.

MEDICA ERMINIO



MEDICA ERMINIO da Valizza — nato l'11 gennaio 1919 da famiglia di contadini poveri. Già da giovane esperimentò tutte le amarezze dell'oppressione nazionale e sociale e dovette abbandonare la casa paterna in cerca di mezzi per vivere. Dal 1941 collaborò con il movimento di Liberazione Nazionale e nel 1943 entrò nelle file partigiane e prestò la sua opera nella organizzazione dei comitati popolari di Salvora, Umago ed altri. Dopo la Liberazione, il comp. Medica ha prodigato tutte le sue forze per il rafforzamento del Potere Popolare e per l'elevamento del benessere del popolo lavoratore. Ricoprì vari posti di responsabilità, ottenendo sempre ottimi risultati ed attualmente è Segretario del Comitato Popolare Distrettuale di Buie.

ULCNIK STANKO



Nato nel 1913 a Monte di Capodistria, figlio di piccoli contadini, già da giovane collaborò nelle organizzazioni antifasciste giovanili. Fu sottoposto a continua vigilanza e nel 1943 fu mobilitato nei noti Battaglioni speciali. Quale attivista del Fronte di Liberazione, durante la lotta venne eletto delegato nel Consiglio dei delegati a Cocevia. Fu membro del Comitato Distrettuale del Litorale e più tardi presidente della Commissione economica. Attualmente è membro del Comitato Distrettuale del Partito Comunista e segretario del Comitato Distrettuale dell'UAIS.

Inaugurato un monumento a POMIANO

Il popolo lavoratore dell'Istria non potrà mai dimenticare i propri migliori figli che hanno sacrificato la vita per la libertà.

Molti monumenti sono stati innalzati nei paesi e nelle città in onore dei nostri caduti, l'ultimo di essi, in ordine di tempo, è stato scoperto a Pomiano giovedì 6 aprile 1950. Alla cerimonia ha partecipato un gran numero di persone del paese stesso e dei dintorni.

Il discorso celebrativo è stato tenuto dal compagno Benčić Franc. Ricordando i nomi dei 32 caduti nella Lotta, egli ha detto fra l'altro: «Oggi, di fronte a questo monumento, eretto col lavoro della popolazione riconoscente, vi promettiamo di continuare l'opera da voi iniziata e di difendere quell'ideale di pace e di benessere per il quale avete combattuto e donato la vostra vita. A nessuno permetteremo di intaccare minimamente le conquiste preziose della Lotta di Liberazione. Forti dell'esempio vostro, continueremo sulla strada che voi ci indicata».

A nome della Gioventù del luogo, tra la commozione dei presenti, ha parlato pure una giovane compagna. Alla cerimonia hanno collaborato anche i Pionieri di Pomiano che hanno eseguito due recitazioni corali, mentre il coro ha cantato alcune canzoni della lotta partigiana. La banda di Maresgo ha eseguito alcune marce.

All'Arrigoni di Umago

I lavoratori del collettivo si sono impegnati di dare la loro opera per l'adattamento del campo sportivo, per la costruzione di un campo per la pallacanestro e pallavolo, nonché di una terrazza per trattamenti.

Nella gara pre-elettorale si sono impegnati di compiere 1000 ore di lavoro volontario su questi obiettivi. Già ora il piano è stato di gran lunga superato avendo il numero delle ore volontarie raggiunto la bella cifra di 1.585.

Indipendentemente da questo piano i membri della filiale hanno dato 500 ore di lavoro volontario su altri obiettivi della città.

Questo lavoro è stato svolto nello ambito della Brigata del Fronte «29 novembre», formata ai primi marzo. Fra i componenti della brigata si sono distinte soprattutto le compagne Zaccagna Albina, che supera la norma del 30 p. c. e che ha dato, nell'ambito della gara pre-elettorale, 29 ore di lavoro volontario, Dragan Antonia, che si è distinta particolarmente nel lavoro volontario dando 50 ore lavorative e la compagna Doz Teresa, che nel solo mese di marzo ha effettuato 30 ore di lavoro volontario.

Canalizzazione a PIRANO

Oltre alla canalizzazione, già effettuata nel piano economico precedente, sono stati iniziati il giorno 11 corr. gli scavi di altri 500 metri di canalizzazione.

Come si vede, anche la cittadina di Pirano si affretta a cancellare i ricordi e le brutture lasciate quale triste eredità dai passati sistemi sociali di sfruttamento del popolo lavoratore.

I nostri lavoratori hanno dato la loro opera per l'abbellimento dei nostri centri

Anche le fabbriche ed i posti di lavoro hanno assunto un'aspetto festoso

Tutti i nostri lavoratori nelle città e nella campagna hanno contribuito entusiasticamente alla campagna pre-elettorale.

Per merito del loro lavoro le nostre città ed i nostri paesi hanno assunto un'aspetto festoso. Ovunque sono stati eretti archi, festoni, scritte luminose, che danno una caratteristica tutta particolare all'aspetto esteriore delle vie, delle piazze e delle case e dimostrano palesemente tutto l'entusiasmo che anima la nostra popolazione in preparazione alle elezioni.

Oltre che nel lavoro per l'elevamento della produzione, i nostri lavoratori hanno gareggiato all'incontro dei propri obiettivi di lavoro su altri, dando il loro prezioso contributo per la portata a termine degli stessi.

Con grande amore essi hanno pure dato una notevole mole di lavoro nel campo culturale, istituendo gruppi filodrammatici, Angoli Rossi, organizzando rappresentazioni e gare sportive.

All'Arrigoni

Per il lavoro di abbellimento, i lavoratori dell'Arrigoni di Isola hanno preparato 180 scritte murali, una scritta luminosa e tre archi in verde. L'interno della fabbrica è stato abbellito con scritte e frasi inneggianti alla gara di emulazione, alle elezioni, al Potere Popolare.

Ai cantieri di Pirano

Anche i lavoratori dei Cantieri di Pirano hanno preparato delle scritte luminose invitanti alle elezioni ed inneggianti alla vittoria del popolo lavoratore.

Alla Prerad

I membri della filiale sindacale della PRERAD di S. Lucia, oltre all'abbellimento della propria istituzione e dei paraggi, hanno dato 220 ore di lavoro volontario, ed hanno assicurato la tempestiva distribuzione dei generi alimentari che in passato presentava molte deficienze.

I lavoratori delle Saline hanno contribuito alla gara di emulazione con 600 ore di lavoro volontario ed hanno costruito un arco con scritta luminosa ed effettuato altri lavori di abbellimento.

PIRANO SI TRASFORMA in onore alle elezioni

Il Fronte Popolare elogia tutti i cittadini che hanno dato la loro opera volontaria

In base alle risoluzioni prese durante le varie riunioni tenute dal Fronte Popolare relativamente ai preparativi per l'abbellimento della città in onore alle prossime elezioni è doveroso citare l'opera dell'UAIS di Pirano che ha preso attiva parte all'adornamento della città.

Fra le altre si è distinta la compagna Radivo Augusta nell'abbellimento della sede dell'organizzazione stessa e per il suo spirito di iniziativa che ha portato all'attivizzazione di tutte le altre donne di Pirano.

Tutte le vetrine della città fanno risaltare la cura messa dai compagni del Fronte per il loro addobbo, ed in particolare spiccano quelle addobbate dal comp. Maraspin Giorgio, gerente dello spaccio degli Affari Comunali.

Molte scritte e stelle luminose, con grandi archi, abbelliscono il centro della città e la piazza Tartini.

Il Fronte Popolare di Pirano elogia tutti i compagni che volontariamente si sono prestati nel dare la loro opera nell'abbellimento della cittadina, dimostrando così l'attaccamento al Fronte Popolare che, a fianco del Potere, sta edificando il socialismo nel nostro Circondario.

A BABICI

293 compagni effettuano 1285 ore

Ecco i primi risultati della gara di emulazione pre-elettorale e l. maggio per il periodo dal 15 febbraio al 1. aprile 1950.

Gli abitanti di Babici hanno partecipato al lavoro volontario negli obiettivi di lavoro per la costruzione dello stallaggio e per il rimboschimento. Al lavoro sono intervenuti 293 compagni, compiendo complessivamente 1285 ore di lavoro volontario. Il piccolo paese del capodistriano ha dimostrato di essere uno fra i migliori del distretto e di essere così all'avanguardia nella costruzione di un migliore avvenire.

I dipendenti dell'impresa cittadina di Pirano, oltre al lavoro di abbellimento hanno svolto pure 70 ore di lavoro volontario. A Portorose i membri della filiale sindacale hanno eretto un mastodontico arco con scritta luminosa che, senz'altro, è uno dei più belli del Circondario. Inoltre hanno prestato la loro opera per la pulizia dei giardini e dei parchi. Anche a S. Lucia scritte luminose, archi, festoni mostrano chiaramente che i lavoratori del luogo si preparano entusiasticamente alle elezioni di domani.

Alla STIL

Alla STIL di Capodistria, grazie allo slancio lavorativo, il piano previsto per la produzione, è stato superato dell'11 p. c. Nel complesso sono state effettuate finora 908 ore di lavoro volontario.

L'edificio ove ha sede la «STIL» è stato abbellito sia all'esterno che all'interno.

In altri collettivi

I dipendenti dell'ISTRIA-BENZGORIVO hanno costruito un bellissimo arco luminoso, adornato con festoni e bandiere i locali dello stabilimento, sistemato un giardino ed effettuato nel complesso 282 ore di lavoro volontario.

I membri della filiale sindacale FRUCTUS di Capodistria hanno dato pure un grande contributo nel lavoro volontario, effettuando 465 ore di lavoro nell'ambito dell'impresa e 455 su obiettivi di pubblica utilità nell'ambito della brigata del Fronte Popolare. Anche essi si sono prodigati per abbellire l'edificio dell'impresa e gli immediati paraggi. Un grande arco luminoso spicca per la sua imponenza e tre grandi scritte luminose gli fanno da corona.

Si sono distinti particolarmente nell'ornamento esteriore i lavoratori dell'ADRIA che hanno installato una magnifica scritta luminosa, costruito un arco, e contribuito con 250 ore di lavoro volontario su vari obiettivi di lavoro.

Anche quelli della De Langlade non sono ultimi. Essi hanno abbellito l'esterno e l'interno della fabbrica con scritte e frasi, con festoni e bandiere e dato inoltre 950 ore di lavoro volontario sulla produzione.

A Trieste miseria



e disperazione

Tali sono le condizioni dei lavoratori là dove i generi di sussistenza deperiscono nei magazzini perché il popolo non ha la possibilità per acquistarli. Nella foto si può osservare lo squallido ambiente nel quale è ridotta a vivere una famiglia il cui capo è da lungo tempo costretto a girare per le vie di Trieste in affannosa, quanto inutile ricerca di un lavoro qualsiasi. L'atteggiamento di muta disperazione dell'uomo seduto su un gradino è tutto un lungo e doloroso calvario di umiliazioni e di stenti.



A CAPODISTRIA PER LE ELEZIONI

Nel periodo dal 1 al 3 c. m. 104 persone hanno lavorato in piazza Bro'o dando nel complesso 281 ore di lavoro volontario. La grande piazza capodistriana presenta agli occhi dell'osservatore uno spettacolo di operoso cantiere dove mani di lavoratori trasformano il volto della loro città per renderla più bella ed attraente. Il 2 aprile a. c. sullo stesso posto hanno lavorato 25 persone, tutti operai abitanti nella nostra zona che lavorano a Trieste compiendo 75 ore di lavoro volontario ed impegnandosi di dare ancora il loro contributo per la esecuzione di quello e di altri obiettivi del nostro piano economico.

RADIO TRIESTE ZONA JUGOSLAVA DEL TLT

Lunghezza d'onda m 212
SABATO 15.4.1950
Ore 6.30 Musica del mattino. 6.45 Notiziario. 7.15 Musica del mattino. 12. Concerto per mezzogiorno. 12.30 Orchestra Gallo. 12.45 Notiziario. 13.15 Ouverture d'opera. 13.45. Rassegna economica. 14. Musica leggera: Suona il piccolo complesso della Radio di Lubiana diretto da Albert Jermol. 14.30 Rassegna della stampa. 17.15 Musica leggera e da ballo. -7.45 Ravel: Ma me l'eye. 18. Mondo dei piccoli: «Il vestito di Arlecchino». «Teatro dei pionieri» e «Il grande corteo» di Rosegger. 18.30. Canzoni italiane. 19. Intermezzo musicale. 19.15. Notiziario. 19.45. Riservato per la trasmissione elettorale del Gruppo cristiano sociale. 19.55 Per il Fronte Popolare Italo-Slavo. 20.45 per il Partito socialista del TLT. Nel caso i candidati non si presentassero sarà trasmesso il seguente programma: 19.45. Canzoni di lotta. 20.15. Folle di primavera: Radiorivista di Peter Kolosimo, 4a puntata. 21.30 Orchestra divertente. 22. Arie e duetti d'opera. Musica da ballo. 23. Ultime notizie. 23.15 Mozart: Breve musica notturna.

DOMENICA 16.4.1950
Ore 7. Musica del mattino. 7.15. Notiziario. 7.45. Musica del mattino. 8. Programma musicale e interposte notizie e reportage dai posti di votazione. 11.15. Il coro da camera di Trieste canterà una collana di canzoni popolari. 11.45. Intermezzo musicale. 12. Musica piacevole. 12.45. Notiziario. 13.45. Musica leggera. 14. Musica a piacere. 18.30. Musica leggera. 19. Intermezzo musicale. 19.15. Notiziario. -9.45. Musica per orchestra. 21. Folle di primavera, radiorivista musicale di Peter Kolosimo, 4a puntata. 21.45. Programma musicale allegro. 22. Rassegna sportiva. 22.15. Musorgski: Pitture dell'esposizione, indù musica leggera. 23. Ultime notizie. 23.15. Ninna-nanna.

LUNEDI' 17.4.1950
Ore 6.30. Musica del mattino. 6.45. Notiziario. 7.15. Musica del mattino. 7.30. Chiusura. 12. Concerto di mezzogiorno. 12.30. Cantà Zore Kržišnik accompagnato dal quartetto allegro. 12.45. Notiziario. 13.15. Concerto vocale di Kozem Rožica. 14. Leonard: Trio per chitarra e flauto: eseguono Lado Gragorč, Srečko Zalokar e Stanko Prek. -4.30. Rassegna della stampa. 17. Musica varia. 17.45. Suona il quintetto rustico. 18. Dal mondo della scienza. 18.15. Dal mondo operistico. 19. Intermezzo musicale. 19.15. Notiziario. 19.45. Brahms: Serenata in LA maggiore. 20. Feljton. 20.15. Cantano cori jugoslavi. 21. Bethoven: Concerto per violino e orchestra in Re maggiore op. 61. 21.40. Musica leggera. 22. La vita dei popoli jugoslavi. 22. Musica leggera per orchestra. 23. Ultime notizie. 23.15. Musica ritmica.

RINGRAZIAMENTO

Il compagno FERFOGLIA Agostino ringrazia sentitamente il dott. Ferfoglia Luciano, primario dell'ospedale di Capodistria, ed il personale dello stesso per il fraterno interessamento materiale e morale prestatogli durante la sua degenza.

UNIONE DEGLI ITALIANI Bando di Concorso PER LA TESSERA SOCIALE

Il Comitato Esecutivo dell'Unione degli Italiani del Circondario dell'Istria indice un

CONCORSO

per l'emblema della tessera sociale dell'Unione. — I bozzetti dovranno simboleggiare l'Unione dei lavoratori per l'elevamento della cultura ed arte.

Istruzioni

a) Le dimensioni dei bozzetti devono essere proporzionali a quelle della tessera e cioè 7x9.

b) Sul bozzetto dovrà apparire la scritta «Unione degli Italiani del Circondario dell'Istria».

c) L'emblema non dovrà essere esteso a tutta la copertina bensì centralizzato in una parte di essa.

d) I bozzetti dovranno essere

controfirmati da una sigla che dovrà apparire su una busta chiusa contenente le generalità ed indirizzi.

I lavori dovranno essere presentati presso l'Unione degli Italiani del Circondario dell'Istria a Capodistria entro le ore 12 del giorno 24 aprile 1950.

PREMI

1. bozzetto premiato dinari 5.000
2. bozzetto premiato dinari 2.000
3. bozzetto premiato dinari 1.000

I lavori premiati dalla Commissione all'uopo incaricata dal Comitato esecutivo, rimangono proprietà dell'Unione.

Il Comitato Esecutivo dell'Unione degli Italiani del Circondario dell'Istria

LISTA DEI CANDIDATI DEL FRONTE POPOLARE ITALO-SLAVO per le elezioni dei delegati al Comitato Popolare Distrettuale

Capodistria

- Unità elettorale VII.**
- Candidato: Beltram Julij di Giovanni, agricoltore, Capodistria, Brolo Gandusio 811.
 - Sostituto: Fusilli Leone fu Francesco, maestro, Capodistria, via M. Bratti.
- Unità elettorale I.**
- Candidato: Sentin Mario-Walter di Giovanni, meccanico, Capodistria, Colle S. Andrea 428.
 - Sostituto: Schiavon Marcello fu Amedeo, commesso, Capodistria, via M. Bratti 327.
 - Candidato: Lanza Francesco, fu Francesco, negoziante, Capodistria, via Crispi 1189.
 - Sostituto: Klun Carlo fu Antonio, tecnico edile, S. Canziano 1.
- Unità elettorale II.**
- Candidato: Kralj Franc-Petek fu Giuseppe, pittore, Capodistria, via Verdi 317.
 - Sostituto: Giovannini Giovanni fu Luigi, impiegato, Capodistria, Calle Cicogna 239.
- Unità elettorale III.**
- Candidato: Tommasin Plinio fu Guglielmo, meccanico, Capodistria, via F. Filzi 1124.
 - Sostituto: Pozzetto Guido fu Domenico, falegname, Capodistria, Campo dell'Ospedale 178.
- Unità elettorale IV.**
- Candidato: Vatovec Francesco fu Santo, muratore, Capodistria, Calle O. Fini 53.
 - Sostituto: Hrovat Giovanni di Giovanni, meccanico, Capodistria, via Castelleone 1083.
 - Candidato parallelo: Keber Drago fu Giovanni, maestro, Capodistria, Campo S. Martino 751.
 - Sostituto: Usaj Ciril fu Valentino, lavoratore, Capodistria, Campo S. Martino 751-1.
- Unità elettorale V.**
- Candidato: Suplina Mario fu Francesco, falegname, Capodistria, Callegaria 1192.
 - Sostituto: Caharija Leopold fu Lorenzo, falegname, Capodistria, Callegaria 192.
 - Candidato parallelo: Jakomin Valerij, agricoltore, Capodistria, via C. Battisti 501.
 - Sostituto: Dobrilla Mario fu Giovanni, autista, Capodistria, Callegaria 1204.
- Unità elettorale VI.**
- Candidato: Gandusio Ermene-

- Antonio, pescatore, Capodistria, via le XX Settembre 572.
- Unità elettorale XII.**
- Candidato: Parovel Erminio di Biagio, operaio, Capodistria Riva S. Pietro 560.
 - Sostituto: Zlatiè (Satti) Carlo fu Biagio, commesso, Capodistria, Piazza S. Pietro 563.
 - Candidato parallelo: Colja Srečko fu Luigi, scalpellino, Capodistria, via XX Settembre 540.
 - Sostituto: Marsiè ved. Marin Giorgina fu Giorgio, operaio, Capodistria, viale XX Settembre 571.
- Unità elettorale XIII.**
- Candidato: Maraspin Giorgio fu Antonio, commesso, Capodistria, Piazzetta A. Della Santa 1138.
 - Sostituto: Destradi Nicolò fu Gia-

- Carlo, infermiera, Isola Lonzano 586.
- Sostituto: Kocjanè Ciril fu Lorenzo, operaio, Isola via Vascotti 7.
- Unità elettorale IX.**
- Candidato: Perlot Liliano di Carlo, operaio, Isola via Dante 4.
 - Sostituto: Degrassi Aurelio fu Nicolò, pescatore, Capodistria, Calle S. M. Maddalena 473.
 - Candidato parallelo: Kolenc Crtomir di Luigi, legale, S. C.
 - Sostituto: Steffe Bruno fu Vittorio, operaio, Capodistria, Calle S. Tommaso 703-4.
 - Candidato parallelo: Bolè Catarina-Jura fu Giuseppe, operaia, Capodistria, via G. Verdi 307-11.
 - Sostituto: Hervok Danilo di Ferdinando, impiegato, Capodistria, R. via S. Pietro 1219.
- Unità elettorale X.**
- Candidato: Ugo Luigi fu Almerigo, operaio, Isola via G. Verdi 13.
 - Sostituto: Perini Virgilio fu Lorenzo, operaio, Isola Piazza Garibaldi 22.
 - Candidato parallelo: Dudine Giovanni fu Antonio, autista, Isola, Piazza Garibaldi 6.
 - Sostituto: Drilò Nicolò fu Giovanni, pescatore, Isola via Pesaro 12.
- Unità elettorale XI.**
- Candidato: Ulegrai Bruno fu Ferdinando, agricoltore Isola via A-Volta 8.
 - Candidato parallelo: Delloro Giuseppe fu Nicolò, casalingo, Isola, via S. Andrea 50.
 - Sostituto: Pelizzaro Marjan, fu Pietro, operaio, Isola via Tamara 12.

- Unità elettorale VII.**
- Candidato: Lavanzini Giovanni fu Mario, elettricista, Pirano, via Mandracchio 643.
 - Sostituto: Jelicic Vittorio fu Antonio, agricoltore, Pirano, via San Bernardino 8.
 - Candidato: Ruèna Olga di Gregorio, casalinga, Pirano, via Paradiso 771.
 - Sostituto: Falconer Rocce fu Leopoldo, falegname, Pirano, via Paradiso 774.
 - Candidato: Giacchin Bruno fu Luigi, operaio, Pirano, Calle di Castro 200.
 - Sostituto: Milos Bartolo fu Antonio, marittimo, Pirano, via Vittorio Caldano 974.
 - Candidato parallelo: Trani Antonio fu Giovanni, operaio, Pirano, via Petronio Caldano 952.
 - Sostituto: Fragiaco Renato fu Giuseppe, calzolaio, Pirano, via Corona Raspa 609.
 - Candidato parallelo: Venturini Mario di Angelo, impiegato, Pirano, via Paradiso 772.
 - Sostituto: Božich Mario di Giuseppe, operaio Pirano.
 - Candidato parallelo: Bartole Ferruccio fu Francesco, impiegato, Pirano.
 - Sostituto: Fragiaco Lorenzo di Lorenzo, geometra, Pirano, Piazza Tartini 647.
- Unità elettorale VIII.**
- Candidato: Parenzan Antonio di Pietro, marittimo, Pirano, Calle Mandracchio 644.
 - Sostituto: Predonzani Eugenio fu Giovanni, impiegato, Pirano via Figarola 834.
 - Candidato: Juricic Pietro di Giovanni, operaio, Portorose 284.
 - Sostituto: Albanese Cosimo fu Michele, meccanico, Pirano 669.
 - Candidato parallelo: Medvešek Virgilio fu Pietro, fornale, Pirano, via Matteo Renato 899.
 - Sostituto: Antonini Giuliana fu Giovanni, casalinga, Pirano, via Fontanelle 906.
 - Candidato parallelo: Rani Luigi di Girolamo, legale, Pirano, Flesse 44.
 - Sostituto: Argentin Giorgio fu Giovanni, marittimo, Pirano, Calle di Castro 197.
- Unità elettorale IX.**
- Candidato: Križman Matteo di Antonio, operaio, Portorose-San Martino 32.
 - Sostituto: Alessio Bruno di Francesco, operaio, Pirano, Calle San Bernardino 31.

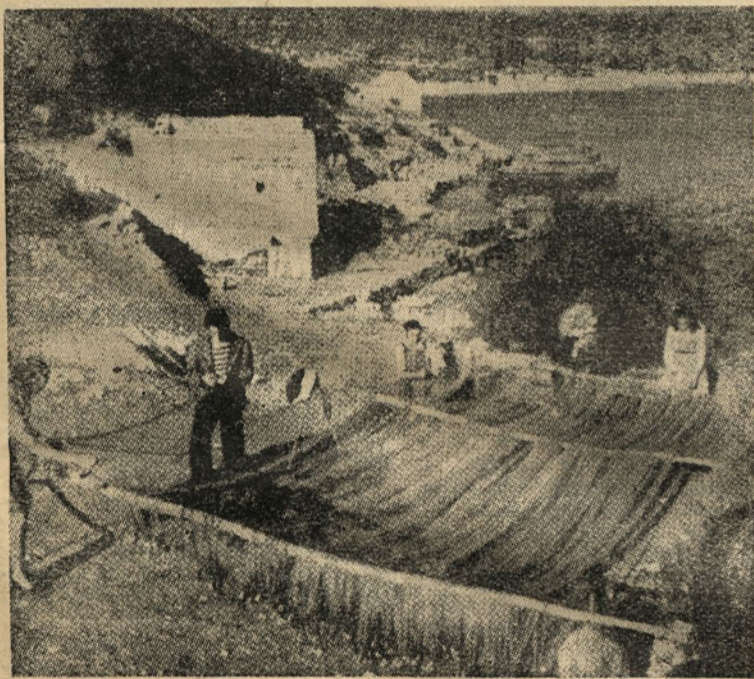
Isola d'Istria

- Unità elettorale I.**
- Candidato: Kovačić dott. Stanko fu Michele, impiegato, Ancarano, 50.
 - Sostituto: Zaro Domenico fu Domenico, operaio, Isola, via Carducci 2.
- Unità elettorale II.**
- Candidato: Vascotto Lilianna di Mariano, impiegata, Isola, S. Simone 8.
 - Sostituto: Vascotto Ermanno di Bartolo, vigile del fuoco, Isola, Largo Cavour 2.
 - Candidato: Moscolin Angelo fu Mauro, agricoltore, Isola, via Besenghi 13.
 - Sostituto: Chicco Egidio fu Nicolò, operaio, Isola, Vicolo Corti 3.
- Unità elettorale III.**
- Candidato: Berzan Josip fu Giuseppe, cameriere, Isola, via Flavio 15.
 - Sostituto: Felluga Emilio fu Giuseppe, commerciante, Isola, via Edmondo de Amicis 8.
- Unità elettorale IV.**
- Candidato: Vascotto Giovanni fu Antonio, agricoltore, Isola, Piazza Caduti 16.
 - Sostituto: Menis Mario di Nicolò, infermiere, Isola, via Antiche Mura 1.
- Unità elettorale V.**
- Candidato: Stipančić Bruno fu Giovanni, agricoltore, Isola, via M. Moro 7.

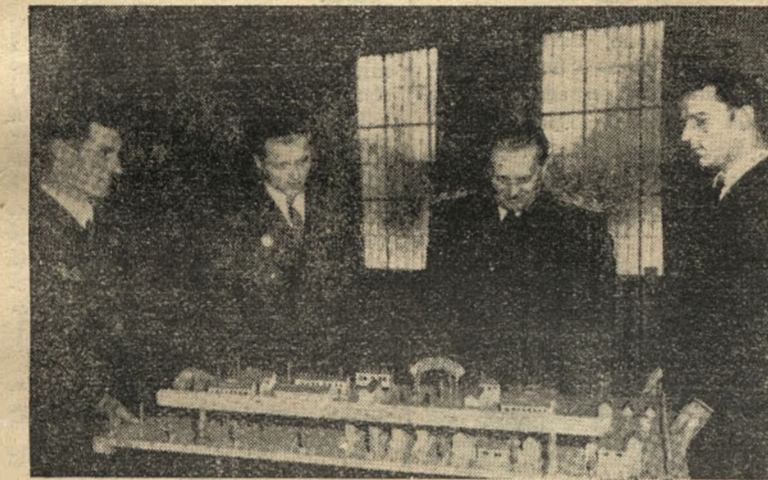
Pirano

- Unità elettorale I.**
- Candidato: Tavčar Zorko fu Luigi, capitano, Pirano, via Verdi 1035.
 - Sostituto: Parenzan Luigi, fu Luigi, pescatore, Pirano, Calle S. Andrea 111.
 - Candidato parallelo: Rupena Giovanni, fu Giovanni, operaio, Pirano, Carrara de Raspo 591.
 - Sostituto: Rožer Antonio, fu Matteo, operaio, Pirano Rappicco 57.
- Unità elettorale II.**
- Candidato: Perentin Sergio di Salvatore, pescatore, Pirano, Via Nazario Sauro 36.
 - Sostituto: Viezzoli Luigi fu Antonio, operaio, Pirano 314.
 - Candidato parallelo: Vidali Francesco, fu Giovanni, orfice, Pirano, via L. Vidali 303.
 - Sostituto: Salò Adriana fu Bernardo, casalinga, via Luprica 253.
- Unità elettorale III.**
- Candidato: Knez Ivan, di Matteo, agricoltore, Capodistria, Viale XX Settembre.
 - Sostituto: Contento Domenico, fu Domenico, Pirano, via Luprica 233.
 - Candidato parallelo: Chelleri Antonio fu Giovanni, operaio, Pirano, Fontanelle 111.
 - Sostituto: Furlan Giovanni fu Pietro, macellaio, Pirano, Calle Salvatore 369.
- Unità elettorale IV.**
- Candidato: Abram Mario, ragioniere, Capodistria, via G. R. Carli 1140.
 - Sostituto: Fornasaro Mario, di Francesco, impiegato, Pirano, via Morosini 4.
- Unità elettorale V.**
- Candidato: Radivo Francesco, fu Pietro, muratore, Pirano, via San Giacomo 478.
 - Sostituto: Ravalico Giovanni fu Antonio, marittimo, Pirano, via S. Marco 274.
 - Candidato: Fonda Libero fu Giovanni, Pirano, via Matteotti 22.
 - Sostituto: Maraspin Angelo fu Rodolfo, pescatore, Pirano, piazza I. Maggio 227.

- Unità elettorale VI.**
- Candidato: De Gresich dr. Ernesto fu Emilio, giudice, Pirano, Calle Mandracchio 688.
 - Sostituto: Fonda Lucia di Ferruccio, impiegata, Pirano, via Mateiti 878.
 - Candidato: Crollini Elia fu Antonio, impiegata, Capodistria.
 - Sostituto: Bacicchi Domenico fu Giovanni, macellaio, Pirano, via Roma 684.
 - Candidato parallelo: Rossetti Bruno fu Francesco, fabbro, Pirano 286.
 - Sostituto: Radia Francesco fu Pelagio, operaio, via Andrea Dandolo 125.
 - Candidato parallelo: Tamaro Alessandro fu Giorgio, pensionato, Pirano, via S. Marco 247.
 - Sostituto: Bonifacio Umberto fu Domenico, operaio, Pirano, Casa Giovanile 294.



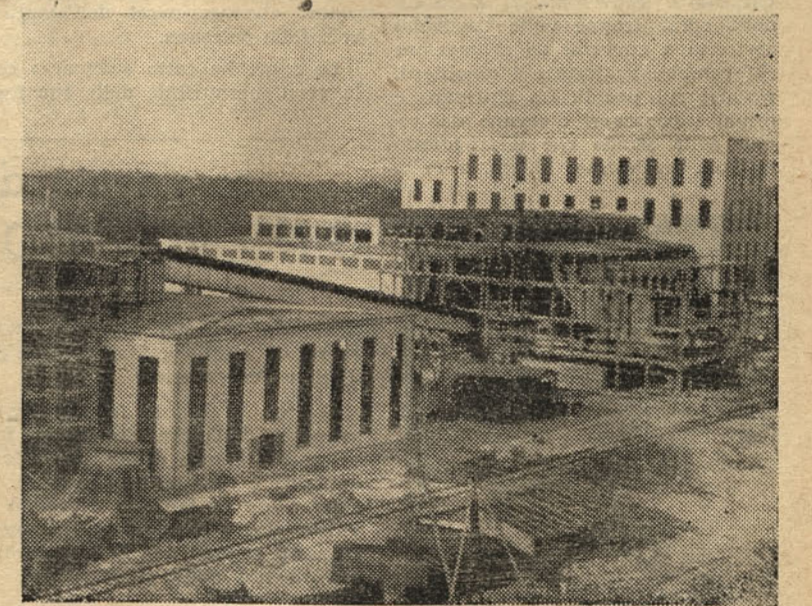
Membri della cooperativa agricola «I. Maggio» di Hvar alla riparazione delle reti: E' molto frequente incontrare lungo le coste del nostro Litorale cooperanti contadini-pescatori.



Il Maresciallo Tito ha ricevuto i rappresentanti della cooperativa contadina di lavoro «Stella Rossa» del villaggio di Zmajev, presso Novi Sad, nella provincia autonoma della Voivodina. Il Maresciallo si è intrattenuto a lungo con loro interessandosi dei problemi della cooperativa, della vita e del lavoro dei cooperanti. Essi hanno offerto al Maresciallo Tito un bozzetto delle varie costruzioni della Cooperativa. Oggi nella RFPJ vi sono 6.626 cooperative di lavoro, che abbracciano 338.479 famiglie cooperative che posseggono 1.838.613 ettari di terreno coltivabile.

- Sostituto: Giovannini Giuseppe fu Luca, agricoltore, Isola, via Viario 11.
- Unità elettorale VI.**
- Candidato: Prelaz Antonio fu Giuseppe, operaio, Isola, via Besenghi 4.
 - Sostituto: Degrassi Giuseppe fu Bortolo, operaio, Isola, via Besenghi 47.
 - Candidato: Bernič Libero di Paola, agricoltore, Isola, Piazza Caduti 2.
 - Sostituto: Jakomin Valerij fu Giuseppe, agricoltore, Capodistria, via Rinaldo Carli 1.
 - Candidato parallelo: Menis Rina fu Antonio, casalinga, Isola, via S. Pietro 4.
 - Sostituto: Pugliese Giovanni fu Roberto, agricoltore, Isola, via Besenghi 7.
- Unità elettorale VII.**
- Candidato: Pišot Rado-Sokol di Antonio, falegname Capodistria, Calle S. Andrea 433.
 - Sostituto: Prentin Domenico di Mario, operaio, Isola, via A. Volta 8.
 - Candidato: Chicco Egidio di Nicolò, Isola Nicolò delle Corti 8.
 - Sostituto: Dudine, Leda fu Pietro, operaia, Isola via Marzioli 48.
- Unità elettorale VIII.**
- Candidato: Gobbo Nerino-Gino, di Marino, operaio, Capodistria via Cesare Battisti 301.
 - Sostituto: Perlot Liliano di Carlo, operaio, Isola via Dante 4.
 - Candidato: Trxrihter Bruna di

- Unità elettorale III.**
- Candidato: Knez Ivan, di Matteo, agricoltore, Capodistria, Viale XX Settembre.
 - Sostituto: Contento Domenico, fu Domenico, Pirano, via Luprica 233.
 - Candidato parallelo: Chelleri Antonio fu Giovanni, operaio, Pirano, Fontanelle 111.
 - Sostituto: Furlan Giovanni fu Pietro, macellaio, Pirano, Calle Salvatore 369.
- Unità elettorale IV.**
- Candidato: Abram Mario, ragioniere, Capodistria, via G. R. Carli 1140.
 - Sostituto: Fornasaro Mario, di Francesco, impiegato, Pirano, via Morosini 4.
- Unità elettorale V.**
- Candidato: Radivo Francesco, fu Pietro, muratore, Pirano, via San Giacomo 478.
 - Sostituto: Ravalico Giovanni fu Antonio, marittimo, Pirano, via S. Marco 274.
 - Candidato: Fonda Libero fu Giovanni, Pirano, via Matteotti 22.
 - Sostituto: Maraspin Angelo fu Rodolfo, pescatore, Pirano, piazza I. Maggio 227.



Parte del complesso industriale di Strnišče in Jugoslavia che è uno dei più moderni dell'Europa per la lavorazione della bauxite.

XXII puntata

IL TALLONE DI FERRO

di Jack London

Reclamavano anche, come rimedio alle miserie locali, la proprietà municipale di imprese d'utilità pubblica, come l'acqua, il gas, il telefono e i trams.

Il signor Asmussen fece una narrazione particolarmente curiosa delle sue tribolazioni come proprietario di una cava. Confessò che questa non gli aveva mai recato un profitto, nonostante l'enorme massa di ordinazioni che gli aveva procurato la distruzione di San Francisco per opera del grande terremoto. La ricostruzione di questa città era durata sei anni, durante i quali la cifra dei suoi affari si era moltiplicata per quattro e per otto, senza che egli diventasse più ricco.

La Compagnia delle Ferrovie è meglio di me informata dei miei affari, egli spiegò. Essa conosce fino ad un centesimo le mie spese di sfruttamento, e sa a memoria i termini dei miei contratti. Come può essere così bene informata? Io non posso altro che congetturarlo. Deve pagare spie fra i miei impiegati, e sembra abbia accesso presso tutti i miei corrispondenti. Perché, udite bene, non appena io ho firmato un grosso contratto, per me favorevole e che mi assicura un buon beneficio, i prezzi di trasporto vengono aumentati come per incanto. Non mi si danno spiegazioni: e la ferrovia si mangia il mio profitto. In casi simili non sono riuscito mai a persuadere la Compagnia a rivedere le sue tariffe. Invece, in seguito ad accidenti o ad un aumento delle spese generali, o dopo

la firma di contratti meno vantaggiosi per me, sono sempre riuscito ad ottenere un ribasso. Insomma, grossi o piccoli, la compagnia si porta via tutti i miei guadagni.

Ernesto lo interruppe per domandare:

— Ciò che ve ne resta, in fin dei conti, equivale press'a poco al salario che la Compagnia vi darebbe come direttore se essa fosse proprietaria della vostra cava.

— Precisamente, rispose il sig. Asmussen. Poco tempo fa, feci eseguire un estratto dei conti per gli ultimi dieci anni, e constatate che i miei guadagni corrispondevano appunto allo stipendio di un direttore. Non ci sarebbe stato nulla di mutato se la Compagnia avesse posseduto la mia cava e mi avesse pagato per farla andare.

— Con questa differenza tuttavia, disse Ernesto ridendo, che essa avrebbe dovuto incaricarsi di tutti i rischi che voi siete stato tanto gentile, da assumere per essa.

— E' verissimo, riconobbe malinconicamente il signor Asmussen.

Dopo aver lasciato che ognuno dicesse quanto aveva da dire, Ernesto si mise a far domande a questo e a quello. Cominciò dal signor Owen.

— Sono circa sei mesi che avete

aperta una succursale qui a Berkeley?

— Sì, rispose il sig. Owen.

— E da allora ho notato che tre piccoli droghieri del quartiere hanno chiuso bottega. Certamente, causa di ciò fu la vostra succursale?

— Non avevano possibilità di lottare contro di noi, affermò il signor Owen con sorriso soddisfatto.

— E perché?

— Perché noi avevamo un capitale superiore. In un commercio grosso, la perdita è sempre minore e il profitto maggiore.

— Cosicché il vostro negozio assorbiva il profitto di tre piccole botteghe, Capisco. Ma, ditemi, che sono diventati i proprietari di queste?

— Uno di loro guida i nostri camion di consegna. Non so che sia avvenuto degli altri due.

Ernesto si voltò ad un tratto verso il sig. Kowalt.

— Voi vendete spesso a prezzo di costo, spesso magari con perdita. Che sono diventati i proprietari delle piccole farmacie che voi avete ridotto a fallire?

— Uno di essi, il signor Haas-further, è attualmente alla testa del nostro servizio di ricette.

— E voi avete assorbito i benefici ch'egli stava realizzando,

— Certamente! E' per questo che siamo negli affari.

— E voi? chiese bruscamente Ernesto al signor Asmussen. Siete disgustato dal fatto che la Compagnia ferroviaria vi ha sottratto i vostri guadagni?

Il sig. Asmussen fece cenno di sì con la testa.

— Quello che vorreste, sarebbe di realizzare voi stesso i guadagni? Nuovo cenno d'assenso.

— A spese altrui?

— E' così che si guadagna denaro, replicò seccamente il sig. Asmussen.

— Dunque, il gioco degli affari consiste nel guadagnar denaro a danno degli altri e nell'impedire che gli altri ne guadagnino a spese vostre. E' ben questo, non è vero? Ernesto dovette ripetere la sua domanda, e il signor Asmussen finì per rispondere:

— Sì, è questo, ma noi non abbiamo nulla da obiettare al fatto che gli altri realizzino guadagni, finché non sono esorbitanti.

— Per esorbitanti, voi intendete elevati, senza dubbio. Tuttavia non vedete inconvenienti nel fare voi stessi grossi guadagni... certamente no?

Il sig. Asmussen confessò con buona grazia la sua debolezza su

questo punto. Allora Ernesto si volse ad un altro, ad un certo signor Calvin, antico grande proprietario di fabbriche di crema.

— Qualche tempo fa, voi combatteste il trust del latte, gli disse Ernesto, ed ora siete nella politica agraria (1). Come avviene questo?

— Oh, io non ho abbandonata la battaglia, rispose questo personaggio che effettivamente, aveva l'aria molto aggressiva. Io combatto i trusts sul solo terreno dove sia possibile combatterli, sul terreno politico. Vi spiegherò. Alcuni anni fa, noi fabbricanti di crema facevamo andar le cose a modo nostro.

— Tuttavia vi facevate concorrenza fra voi, interruppe Ernesto.

— Sì, è questo teneva bassi gli utili. Tentammo di organizzarci, ma c'erano sempre fabbricanti indipendenti che sfuggivano attraverso le nostre linee. Poi venne il trust del latte.

— Finanziato dal capitale eccedente della «Standard Oil» disse Ernesto (2).

— E' esatto, riconobbe il signor Calvin. Ma allora noi lo ignoravamo. I suoi agenti ci avvicinarono col bastone in mano. Ci posarono questo dilemma: entrare e ingrassare, o restar fuori e deperire. La maggior parte di noi entrò nel

trust, e gli altri creparono di fame. Oh... ci furono bei guadagni in principio. Il latte aumentò d'un centesimo di dollaro al litro, e un quarto di centesimo spettava a noi: gli altri tre quarti andavano al trust. Poi il latte fu aumentato d'un altro centesimo, ma su questo non ci fu dato nulla. Le nostre lagnanze riuscirono inutili. Il trust si era stabilito da padrone. Riconoscemmo che noi eravamo semplici pedine sullo scacchiere. E da ultimo il quarto di centesimo supplementare ci fu tolto. Poi il trust cominciò a serrare la vite. Che potevamo fare? Fummo spremuti non c'erano più fabbricanti di creme, c'era solo un trust del latte.

— Ma col latte aumentato di due centesimi, mi sembra che voi avreste potuto sostenere la concorrenza, suggerì Ernesto maliziosamente.

— Anche noi lo credevamo. Abbiamo tentato. Il sig. Calvin fece una patata, poi continuò: E fu la nostra rovina. Il trust poteva mettere sul mercato il latte a miglior prezzo di noi. Poteva ancora realizzare un leggero beneficio quando noi vendevamo già con perdita, lo ho perduto cinquantamila dollari in quest'avventura. Il maggior numero di noi fece fallimento (3). I

fabbricanti di crema furono spazzati via.

— Cosicché, disse Ernesto, il trust avendo preso i vostri guadagni, voi vi siete gettato nella politica affinché una nuova legislazione spazzi via i trusts alla loro volta e vi permetta di riprenderli?

La faccia del sig. Calvin s'alluminò.

— Precisamente questo dico nelle mie conferenze ai mezzadri. Voi avete concentrato tutto il vostro programma in un guscio di noce.

(1) La «grande politica». Grossi sforzi furono tentati in quel periodo per organizzare la classe decadente dei mezzadri in un partito politico, allo scopo di distruggere i trusts e i cartelli con misure legislative. Tutti questi sforzi finirono per fallire.

(2) Il primo grande trust che abbia avuto successo, quasi una generazione prima degli altri.

(3) Fallimento o bancarotta, istituto speciale che permetteva all'industriale che aveva fatto male i suoi affari di non pagare i suoi debiti, e aveva l'effetto di mitigare le condizioni troppo selvagge di quella lotta a colpi di unghie e di denti.

ULTIMI APPUNTI SUL GIRO CICLISTICO DELL'ISTRIA

EPISODI VISTI E SENTITI PRIMA, DURANTE E DOPO LA GARA

Era già calata la sera quando lasciammo Pola: coi fari, della macchina che lo sportivissimo Melillo di Trieste aveva messo a disposizione, che svegliavano le livide faccie delle case, con le ruote che cantavano alle curve, ce ne tornavamo indietro sulla via della corsa: finita l'ultima tappa del Giro la Capodistria-Pola, parlato per filo alla radio, scritto per il giornale, sciolta la carovana dei «suivurs», inutile ormai restare.

La notte era tranquilla, l'aria dolce di fiori, il conduttore della macchina aveva voglia di parlare: era contento della vittoria del suo pupillo Zolla. Abbassammo i finestrini, tanto non era freddo. A quell'ora negli alberghi i meccanici ripulivano le macchine e qualche ciclista se n'era andato verso il Palazzo della Fisah dov'era stato organizzato un ballo in suo onore. E noi invece filavamo verso la nostra Capodistria, felici di aver portato a termine il nostro lavoro.

Adesso la corsa era finita e nella notte tornavamo indietro. «Che volata — disse il buon Melillo — Dio, che volata!» Verso la fine della tappa, appena giù dalla salita di

curve: soggetto per una statua al ciclista». Continuavamo così a ritornare. Sembrava di risentire lo stridio di frenate che avevano corso qualche volta la fila delle macchine, come un brivido: sembrava di rivedere i corridori passare a lato. Tornavamo indietro e la strada silenziosa e deserta non sembrava più quella dove la corsa era passata appena qualche ora prima col suo strepito, le sue imprecazioni con i velocisti che tenevano i gomiti larghi e non sentivano più neppure la sete. Bianchi e neri, adesso

E dopo i «canonici» della corsa dell'altro giorno, parliamo un po' delle «figure minori», questi sconosciuti, cui gli «inviati speciali» che scrivono sulle prime pagine dei giornali non possono dedicare troppo spazio. Eppure ci sono anche loro. E' il loro destino. Buona parte del pubblico li ignora. Di loro parlano solamente gli amici lontani. E se i numeri che durante la corsa sono appuntati sulla schiena dei «piti in vista» vengono imparati rapidamente a memoria dai tifosi che aspettano ai bordi della strada il numero della «figura minore» passa inosservato, nessuno se lo ripete due volte per ricordarlo....

Accade sempre però che dal vivo della competizione, qualunque essa sia, balzano in luce certe figure «minori». Ed è il caso del giovanissimo Della Santa, autore di un «colpaccio» che ha sorpreso tutti, tecnici e compagni di corsa.

Questo ragazzo ha rischiato di diventare la figura «maggiore» del Giro solo che la fortuna gli fosse stata amica, almeno alla pari di Bat.

Ed a placare tutto ciò ci pensò la «pegola», appiedando a Decani Della Santa. Non importa. Ormai il Della Santa aveva legato il suo nome indissolubilmente nella storia della 1.a tappa del Giro dell'Istria. Questa è stata la più bella figura tra le «figurine minori» del Giro.

Il Giro dell'Istria è finito, ed è finito benissimo. Viva il Giro dell'Istria! Dimenticati sono i ripicchi, sbollite le beghe per chi doveva «tirare».

Milivoj Bat viene subito circondato dagli organizzatori, fra gli applausi clamorosi dell'ammirevole folla polesana.

Lo sport ha tutto sommerso con la vena inesauribile della sua foga

commento di GINO VOLPATO

generosa, del suo istintivo buon senso di giustizia. Bat ottiene gli applausi che merita.

E dopo di lui, la folla vuole il vincitore dell'ultima tappa. La folla grida il nome di Zolla. Ancora applausi e sempre acclamazioni. Il gran cuore di Pola ha decretato il giusto elogio a questi nostri sportivissimi ragazzi del TLT, vittoriosi moralmente della corsa.



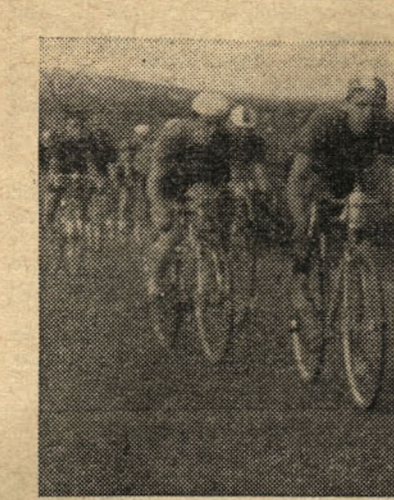
Poredski vincitore del Kriterium di Pola.

8 km. a Pola, 6 km. a Pola... I velocisti cominciavano a «cercarsi» nel gruppo del diciotto con la coda dell'occhio, Poredski inarcava la schiena come fosse in pista, si tuffava, sfrecciava via inseguito da Zolla. Coretti cercava l'ultimo superstite della sfortunatissima equippe triestina: Fontanot. Bosesk guardava Strain e tutti tenevano i gomiti larghi, anche perché strane cose possono succedere in un gruppo di diciotto puledri. Graizer chiese da bere: ma nessuno ormai aveva più acqua e c'era altro da pensare in quei momenti. Quattro chilometri, due chilometri a Pola, i paracarri sgocciolavano....

E adesso la Capodistria-Pola era finita. Tornavamo indietro sulla strada tutta curve della discesa di Leme, i fari della macchina gio-

curve: soggetto per una statua al ciclista». Continuavamo così a ritornare. Sembrava di risentire lo stridio di frenate che avevano corso qualche volta la fila delle macchine, come un brivido: sembrava di rivedere i corridori passare a lato.

Tornavamo indietro e la strada silenziosa e deserta non sembrava più quella dove la corsa era passata appena qualche ora prima col suo strepito, le sue imprecazioni con i velocisti che tenevano i gomiti larghi e non sentivano più neppure la sete. Bianchi e neri, adesso



Il gruppo guidato da Poredski sta inseguendo dei fuggitivi.

Della Santa decise di fare il «matto». Si trascinò dietro il belgradese Crnobrnja e cominciò a macinare i chilometri (subito dopo Matuglie) della sua apparente «spacconata». Ma non era così. Della Santa aveva già un 1° e 38° a Castelnuovo in compagnia degli altri 4

i paracarri ci tornavano incontro a rovescio. «Che mulo, che mulo quel Zolla — ci diceva il collega del «Corriere». E rise. Non rispondemmo niente; adesso venivamo giù per le rampe che da Visinada portano verso Leme e ci sembrava di vedere Zolla che fuggiva solo; ogni tanto il capodistriano si voltava indietro, cercando di scorgere il gruppo che gli aveva dato battaglia e veniva a riprenderlo con tutti i migliori in prima fila: Poredski, Strain, Bat, Bosesk. Tornavamo indietro, ed era già notte....



Braico, Sellier e Javornik s'avviano tranquilli al traguardo di Fiume

corridori mossi alla sua caccia. Scala per primo, Castelnuovo e Javornik gli fanno coppia in perfetta unità. Qui serpeggiò nel resto del gruppo il sospetto che la cosa stesse assumendo proporzioni impensate.



Braico, Sellier e Javornik s'avviano tranquilli al traguardo di Fiume

Il calendario degli incontri internazionali di calcio

VIENNA — Ecco il calendario internazionale delle partite di calcio che si svolgeranno fino al prossimo 25 giugno, giorno in cui s'inizieranno in Brasile gli incontri valevoli per il Campionato del Mondo:

- 15 aprile: Scozia-Gran Bretagna a Glasgow
- 16 aprile: Belgio-Olanda ad Anversa
- 26 aprile: Scozia-Svizzera a Glasgow
- 30 aprile: Cecoslovacchia-Ungheria a Fraga
- 3 maggio: Scozia-Svezia a Glasgow
- 10 maggio: Belgio-Irlanda a Bruxelles
- 11 maggio: Italia B-Gran Bretagna B a Milano
- 14 maggio: Austria-Ungheria a Vienna
- 17 maggio: Olanda-Gran Bretagna B ad Amsterdam
- 20 maggio: Lussemburgo-Gran Bretagna B a Lussemburgo
- 21 maggio: Portogallo-Scozia a Lisbona
- 27 maggio: Francia-Scozia a Parigi
- 28 maggio: Jugoslavia-Norvegia a Belgrado
- 4 giugno: Belgio-Francia a Bruxelles
- 8 giugno: Svezia-Olanda a Stoccolma

Dall'8 all'11 giugno la Coppa Latina a Lisbona con la partecipazione del Portogallo, Spagna, Italia e Francia.

- 11 giugno: Svizzera-Jugoslavia a Berna
- 11 giugno: Finlandia-Olanda a Helsinki
- 18 giugno: Svezia-Danimarca a Stoccolma
- 25 giugno: Danimarca-Norvegia a Copenaghen

Forse un miliardo d'incasso per Rooinson - Villemain

NEW YORK — Benché i due manager di Ray Robinson e di Villemain non si siano pronunciati ufficialmente, da varie fonti molto bene informate risulterebbe che il combattimento tra i due fortissimi pesi medi avrà luogo il 15 giugno prossimo a Filadelfia. L'incontro sarebbe stato fissato in 15 riprese.

Il fatto che più volte in questi tempi, quando Villemain e Bretonnel (suo manager) erano di passaggio per New York, sono stati invitati da Ray Robinson a mangiare in un ristorante di Harlem rimanendovi lungamente, confermerebbe la notizia.

Il combattimento si svolgerà allo aperto e si crede che l'incasso dovrebbe aggirarsi sui 150.000 dollari, pari a un miliardo di lire italiane.

FUCHS LANCIA IL PESO A M. 17.52

NEW YORK — Nella riunione di Birmingham nell'Alabama alla quale hanno partecipato alcuni dei migliori atleti americani, sono stati registrati degli ottimi risultati tecnici particolarmente nei concorsi. Il recordman mondiale del getto del peso Jih Fuchs ha lanciato l'attrezzo a metri 17,52, misura inferiore di soli 27 centimetri al limite mondiale.

Ecco gli altri ottimi risultati conseguiti in questa riunione. Salto in alto: Adams m. 1,96; salto con l'asta: Don Laz m. 4,25; lancio del disco: Frank m. 51,88, 2) Fuchs m. 49,88; lancio del giavel-

CAMPIONATO DI CALCIO DEL TERRITORIO LIBERO

ANCHE IN EDIZIONE RIDOTTA LE PARTITE NON PERDONO INTERESSE

Ancora una volta il Campionato calcistico del TLT sarà in edizione ridotta. Infatti per domenica 16 aprile, solo due gare verranno giocate e precisamente: S. Giovanni-Ponzianina e Opicina-Montebello.

Tutte le altre gare, che dovevano disputarsi con le squadre dell'Istria, sono state sospese in occasione delle Elezioni del Circondario Istriano.

Vediamo quindi ora di analizzare l'attuale situazione del Campionato prima del solito commento alle gare in programma.

Oggi le posizioni sono delineate l'Arrigoni di Isola è in testa alla Classifica, con un vantaggio di punti che ormai la lascia tranquilla,

per cui può dichiararsi virtualmente Campione del TLT per la stagione 1949-1950.

L'Aurora ha cominciato male la sua stagione calcistica. Ha incominciato con quel famoso forfait dato alla Ponzianina che le era ospite. E da quel giorno è stata battuta più nel morale che nel fisico, e non trovò più la via di risollevarsi. Purtroppo ora non resta altro che cedere lo scettro agli azzurri isolani.

Il Pirano, rivivuto fortissimo, tanto da laurearsi campione d'inverno, perdette la sua forza d'animo dopo il pareggio casalingo con l'Arrigoni. E da allora si batte con più o meno fortuna.

Perché, se si dovesse badare alla carta, il S. Giovanni potrebbe apparire favorito e per questo, forse, la Ponzianina era partita nell'ultima gara disputata un po' in sordina e forse con troppa sicurezza nei suoi mezzi e nella speranza vittoriosa.

Neppure il S. Giovanni, d'altro canto, deve prendere sottogamba questo confronto perché la Ponzianina com'è detto, vuole riappacificarsi col suo pubblico, immusonito per le presentazioni in campo sempre col numero incompleto di giocatori

SUL CAMPO OPICINESE IL MONTEBELLO A CACCIA DEI DUE PUNTI PREZIOSI

Il Medusa di Capodistria, che si è dimostrato volenteroso e pugnace, non poteva aspirare a maggior premio del posto che occupa, la sua maggiore impresa di questa stagione è il doppio pareggio imposto ai Campioni del TLT. La squadra Triestina del S. Giovanni, estrosa lunatica, una delle favorite di quei periodi bellissimi, giornate di piena abulia.

La Ponzianina, la nobile di questo Campionato, ha alternato, a sto torneo, ha giostrato su tutti i campi imponendo la sua maturità tecnica, ma si è dimostrata troppo fragile per aspirare alla meta suprema.

L'Umago ed il Montebello a scarso di atleti, hanno lottato con la forza della disperazione e con encomiabile spirito sportivo. Soltanto nella seconda fase del Campionato, hanno potuto dimostrare di aver raggiunto un livello medio consono al loro valore.

Il Nova Gorizia, Cittanova, Opicina e Verteneglio esse reclute partite con una certa timidezza, si sono, man mano, rinfancate, dimostrando di saperci stare in così eletta compagnia e, a forza di prenderle, si sono fatte le ossa.

Questo, in linea di massima, quanto concerne l'andamento generale della classifica.

Ed ora il nostro pronostico per domenica prossima:

Nei riguardi del pronostico può vincere l'Opicina e può vincere il Montebello. Gran bel rompicapo, questa partita. Sarà, anzi dovrebbe essere, questa, una bella contesa. Contesa nel senso che l'intendiamolo noi, nel senso sportivo del vocabolo, cioè lotta in campo aperto tra avversari cavalereschi, nella quale, alla fine, il premio tocca alla migliore.

Dal lato classifica l'incontro riveste particolare importanza per il fatto che le due squadre chiudono la classifica. Ambedue hanno bisogno di due punti preziosissimi per risalire la corrente, prima che rimangano inesorabilmente travolte. Non crediamo comunque che l'Opicina trovi facile una affermazione, anche se gioca in casa propria.

Il Montebello «nuova serie» è ora quello che è, e non è un mistero per nessuno ormai. Comunque lasciamo il pronostico a mezz'aria e riferiamoci a domenica sera.

LA PONZIANINA VUOLE RIABILITARSI MA IL S. GIOVANNI è difficile da piegare

La partita tra rosso-neri e bianco-celesti ha un compito gravoso per la Ponzianina, che è quello di dimostrare al proprio pubblico di saper riprendersi e non accasciarsi sotto i piedi dell'avversario.

DIFFICILE ASSAI SAPER SCALARE LE MONTAGNE

Il problema dell'arrampicata su roccia è costituito da un assieme di elementi che si penetrano a vicenda, dando origine ad un complesso, la perfezione del quale è premessa indispensabile al successo dell'impresa che lo scalatore si propone di affrontare e risolvere.

Gli elementi di questo problema sfuggono all'indagine del profano. Ma è un fatto inoppugnabile che la riuscita di quella autentica opera d'arte, quale è una grande impresa alpinistica, va strettamente collegata alla perfetta fusione degli elementi ai quali qui di seguito ci proponiamo di accennare brevemente.

Paragoniamo infatti lo scalatore ad un autentico artista. Artista con uno stile ed in possesso di un'anima, di un sentimento, di un senso estetico particolarmente raffinati. Egli è poeta di un atto e delicato sentire, innamorato della montagna, delle sue grandiose bellezze, dei suoi misteri che fanno vibrare le corde recondite e misteriose del suo cuore.

Dall'amore per tante armonie egli ritrae quell'inesprimibile godimento quale l'artista attinge in campo del suo capolavoro.

Lo scalatore non cerca il plauso delle folle. Egli, al cospetto della montagna, è solo con la sua forza ed il suo coraggio. Gli sono testimoni le cime che lo circondano; la propria anima, il proprio cuore. La scalata è il banco di prova spietato e formidabile, in tutte le facoltà e di tutte le più nascoste risorse spirituali, fisiche, morali dello uomo che vi si cimenta. E' fuori discussione che lo scalatore deve essere dotato di un fisico non comune che gli permetta di affrontare con probabilità di successo le difficoltà che la montagna gli oppone. Ma si potrebbe obiettare che le doti fisiche non sono che elementi accessori e secondari. La volontà ferrea, innanzi tutto, la saldezza incrollabile dello spirito, il dominio prepotente dei nervi, l'indiscutibile educazione morale, radicata e profonda come una fede, sono le qualità fondamentali intorno alle quali si afferma la personalità dello scalatore.

Allorché l'uomo giunge ai piedi di una grande parete rocciosa, sente di trovarsi solo, inerte e nudo al cospetto di un grande mistero che sembra quasi lo voglia schiacciare con la sua immensità.

La natura si rivela a lui in tutta la sua mostruosa potenza. Ed egli sa che se impegna la lotta deve condurla a termine; la montagna difficilmente consente pentimenti tardivi o ritorni. E' l'attività umana più formidabile. Naturalmente, prima di iniziare l'impresa di arrampicata, è saggia norma valutare le proprie forze e rapportarle alla serietà dell'impresa che si intende affrontare. Si possono fino



Bandiere al vento per il saggio del Primo Maggio.

ad un certo limite, valutare le incognite e pesare la somma delle energie necessarie a superarle.

Però troppo spesso accade di imbattersi in imprevisti che mutano in parte od in tutto, i rapporti di forza fra l'uomo e la sua impresa.

La friabilità di un tratto roccioso, gli improvvisi mutamenti del tempo, possono diventare, ad un tratto, elementi determinanti e risolutivi.

Specialmente i mutamenti del tempo, tanto rapidi e frequenti in alta montagna, sono temibili in modo particolare.

La giornata estiva può mutarsi in giornata invernale; la parete si ricopre di un sottile strato di ghiaccio (vetrato) su tutta la sua estensione, diventando viscosa ed infida; gli appigli scompaiono sotto la neve. Il vento, il freddo, le scariche elettriche possono rapidamente logorare e distruggere le energie dello scalatore, provocando l'irreparabile.

In queste condizioni l'uomo può essere indotto ad agire in maniera diversa da quella che potrebbe condurlo alla salvezza.

La sua esistenza, allora, è affidata nelle mani dell'imponderabile. Forse il primo pensiero che si affaccia alla mente è quello del ritorno. Allora incomincia una lotta impari e disperata.

Discendere è estremamente difficile. L'abissi si spalancano sotto di lui e lo minaccia ad ogni minimo movimento. Più che mai, allora, occorrono coraggio, prontezza di intuizione, forza.

In questa lotta impari con le potenze della natura, l'uomo spesso riesce ad affermare la sua insospettata poienza vittoriosa. Ma qualche volta, il destino è in agguato, compie il grande delitto.

Allora una nuova voce si erge verso il Cielo a segnare il luogo dove un'anima grande si libera dal suo peso corporeo, per volare col suo sogno, verso le stelle.

Stampato presso lo stabil. tipogr. «JADRAN» Capodistria

Diruttore responsabile Clemente Sabati

Stampato presso lo stabil. tipogr. «JADRAN» Capodistria

Publicazione autorizzata